Anno XV. Sabbato, 19 Luglio 1862 N. 196

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI

comprese le Domeniche.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie, presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'**Agenzia D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. **25** la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 18 LUGLIO

DOCUMENTI DIPLOMATICI ITALIANI

I dispacci diplomatici presentati al Parlamento dal sig. ministro degli affari esteri, generale Durando, sono sei.

Il primo è la nota circolare del presidente del Consiglio alle R. Legazioni all'estero, in data del 20 marzo, nella quale si aggiungono nuovi schiarimenti al programma politico sviluppato dinanzi alla Camera dei deputati nella seduta del 7 dello stesso mese, e si dimostra come l'attitudine dell'Italia debba indurre le altre potenze a riconoscere il nuovo ordine di cose; come la quistione di Roma si abbia a risolvere con mezzi morali ed il governo sia disposto a dare al papa le guarentigie di libertà ed indipendenza che d'accordo coi governi interessati fossero necessarie; infine come la quistione di Venezia meriti l'attenzione delle altre potenze, poichè se il governo è fermo a combattere imprudenti tentativi, è però persuaso che la presenza dell'Austria nel Veneto può minacciare ad ogni istante l'ordine e la quiete d'Italia.

Il secondo documento è la nota circolare del ministro Durando, del 19 maggio, dopo i casi di Sarnico, nella quale dichiara che il governo ha la forza necessaria per resistere a chi volesse trascinar il paese ad improvvidi conati e sostituirsi all'autorità delle leggi, qualunque ne sia la popolarità.

Viene terza la nota del ministro degli esteri al cav. Nigra a Parigi in data 20 maggio, sul viaggio del Re a Napoli, sul brigantaggio fomentato da Roma e si prega l'imperatore Napoleone d'interporre i suoi buoni uffici presso il governo pontificio perchè siano allontanati da Roma Francesco II ed i principali istigatori di brigantaggio.

Quarta è la nota dello stesso ministro del 16 giugno al sig. cav. Nigra sul riconoscimento della Russia. Il governo di Pietroburgo si preoccupava specialmente delle condizioni interne; e quindi del contegno dell'emigrazione polacca in Italia.

Il ministro rispose dichiarando che il governo poteva guarentire l'ordine e la quiete interna ed il mantenimento delle buone relazioni colle potenze estere, e che, quanto ai polacchi, non risultare che questi tenessero conciliaboli in Italia, che niuna legione polacca si è costituita, e che la scuola militare di Cuneo sarà soppressa.

Queste spiegazioni avendo soddisfatto il governo di Pietroburgo, al quale erano trasmesse dal gabinetto francese, il cav. Nigra con dispaccio dell'8 corrente informava il ministro gen. Durando della comunicazione ufficiale del riconoscimento del regno d'Italia per parte della Russia. È l'argomento del quinto dispaccio, il solo che sia in italiano, tutti gli altri essendo scritti in francese.

Il sesto ed ultimo è la nota del ministro gen. Durando al conte De Launay a Berlino in data 9 corr. in cui si danno spiegazioni alla Prussia riguardo all'aspetto sotto cui il nostro governo considera le quistioni di Roma e Venezia, confermando le dichiarazioni delle note precedenti.

L'importanza di questi documenti c'induce a pubblicarli tutti di seguito.

Circolare di S. E. il commendatore Rattazzi alle regie Legazioni all'estero (del 20 marzo 1862).

Signore,

Il programma svolto dinanzi alla Camera elettiva nella seduta del 7 di questo mese potè farvi conoscere quale direzione la nuova amministrazione pensa di seguire, sia per quanto riguarda gli affari interni, sia per ciò che spetta alle nostre relazioni estere.

Tuttavolta desiderando di mettervi in condizione di concorrere, per quanto sta in voi, all'effettuazione di queste idee, credo opportuno informarvi del pensiero del governo su qualche principale quistione, il cui scioglimento interessa al più alto grado la gloria del Re, l'avvenire del paese e la pace del mondo.

L'Italia, come si trova attualmente costituita, riconosciuta da alcune grandi potenze come fatto compiuto, acquistò ormai titoli bastanti per essere riconosciuta anche dalle altre e per prendere conseguentemente in Europa la parte che spetta incontestabilmente, nell'interesse dell'equilibrio politico e del progresso morale, alla nazione madre della civiltà moderna.

Il modo con cui le popolazioni italiane abbandonate, dopo i preliminari di Villafranca, alle loro proprie risoluzioni, vennero a costituirsi attorno alla dinastia di Savoia, mostrò al giudizio dell'Europa quanto l'opera fondata in Italia dai trattati del 1815 era male basata, e come dopo le scosse che la distrussero sarebbe impossibile il farla rivivere.

In presenza dei fatti che sotto l'impulso del principio nazionale si sono compiuti negli ultimi tre anni, diviene inutile cercare le cagioni di quanto avvenne nel carattere dei governi che ressero a a lungo le varie parti della penisola e che vi caddero: se anche quei governi fossero stati più illuminati, meno sottomessi all'influenza forestiera stabilita in Italia, essi non avrebbero avuto ugualmente una sorte migliore, per la sola ragione che essi erano un ostacolo all'avvenimento d'una nazionalità di cui nessuna tradizione, nessun pregiudizio municipale ebbe potenza d'impedire la formazione. Fu l'istinto italiano che solo condusse le popolazioni della penisola.

La pace di Zurigo, rendendo omaggio contemporaneamente al sentimento nazionale ed alle supposte tendenze municipali, parve a menti rispettabilissime fornire la soluzione meglio appropriata alle condizioni dell'Italia; ma il popolo, pieno del sentimento de' suoi destini e dei pericoli che lo circondavano, approfittò della larghezza che gli era accordata protestando con voti ripetuti e solenni contro una forma che il senso nazionale non potea più ammettere. Questa protesta avveniva, malgrado i tentativi fatti in forma amichevole dalla potenza a cui dovea attribuirsi l'idea di una confederazione italiana per fare accogliere questa idea dalle popolazioni e dai principi. Nulla sopravvenne che possa indurre il menomo dubbio sulla persistenza della volontà degli italiani a questo riguardo. Una nuova prova di tale persistenza e del bisogno sentito dall'Italia di costituire un tutto organico ed indivisibile lo s'incontra in questo fatto, che l'opinione pubblica, precorrendo le deliberazioni del Parlamento, respinse d'istinto un disegno di legge, nel quale, in considerazione della diversità della legislazione esistente per le provincie, ministri che pur godevano di una grande autorità proponevano di dividere amministrativamente la penisola in altrettante regioni, la cui circoscrizione sembrava coincidere con quella degli antichi stati.

Ed allorquando l'Italia si vide rapire il grande uomo di stato che non cesserà mai dal rimpiangere, il voto unanime del sovrano e del paese chiamarono a rimpiazzarlo l'uomo che avea combattuto più apertamente questo disegno, l'illustre capo dell'ultima amministrazione, il quale, senza tenere conto dei presagi funesti ed inspirandosi unicamente al sentimento nazionale, soppresse arditamente le luogotenenze, mercè le quali, cogli antichi centri politici, gli antichi stati di fatto erano mantenuti. Nessuna previsione sinistra fu giustificata, e le più splendide capitali accettarono la condizione modesta di sede ai governi provinciali.

Tutti i mezzi posti in opera dai partigiani dei principi decaduti per suscitare qualche movimento che potesse far credere non essere interamente dimenticati dai loro antichi sudditi, non riuscirono ad alcun risultato, malgrado l'appoggio ch'essi trovavano in un'influenza potentemente organizzata e che per nostra disgrazia si mostrò sino adesso contraria alla ricostituzione dell'Italia.

Il brigantaggio, quest'arma dei partiti irremediabilmente perduti, potè desolare qualcuna delle provincie meridionali dove la natura dei luoghi si prestava maggiormente a dei colpi di mano partigianeschi; ma esso non giunse mai a poter stabilire, nemmeno per un giorno, un simulacro di governo in qualsiasi località, in qualsiasi villaggio. Non un ufficiale italiano, di qualche grado ch'ei fosse, non una persona di qualche credito, osò assumersi la responsabilità di questa guerra di banditi didetta da quelli medesimi in nome dei quali erasi accesa. Presso alcuni gabinetti dell'Europa può esistere una qualche simpatia per le sventure delle dinastie cadute, ma nessuno potrebbe più, al cospetto di semiglianti fatti, pensare a ristabilire un ordine di cose di cui la Provvidenza con segni sì manifesti rese impossibile il ritorno.

Gl'interessi materiali devono altresì essere ascoltati. Se si considera infatti il progresso industriale e commerciale realizzato in questo breve periodo di regime unitario si è condotto a prevedere l'importanza economica che avrà il nostro paese in un avvenire poco lontano. Da ciò la convenienza di aprire delle trattative cogli altri stati all'oggetto di conchiudere con essi delle convenzioni che aumentino le sorgenti della prosperità comune. Tutte le nazioni, da questo punto di vista, hanno un uguale interesse a ciò che seguendo l'esempio delle due grandi potenze occidentali, le altre potenze riconoscano altresì l'Italia. Questa ricognizione avrà per effetto di rassicurare gli animi contro la minaccia di una ristorazione, che al punto in cui sono oggidì le cose, non potrebbe operarsi se non coll'intervento delle armate straniere e col terrore.

L'ordine nella libertà non può mantenersi e consolidarsi in Italia se non colla forma monarchica rappresentativa e sotto la gloriosa dinastia di Savoia che congiunge alla legittimità storica quell'altra legittimità che scaturisce dal fatto per cui le diverse parti d'Italia vivono insieme nella pace e nell'ordine civile.

La questione romana preoccupa pure il Consiglio della Corona. Il Re ebbe il mandato dalla nazione e dal parlamento di effettuare l'integrità nazionale e di portare la sede del governo nella città eterna, alla quale soltanto può appartenere il titolo di cui è già insignita, di capitale dell'Italia. Questo mandato non può essere declinato. La soluzione di questa questione si collega alla conservazione dell'opera compiuta in Italia in seguito all'ultima guerra. I nostri alleati che tanto fecero per quest'opera sono interessati al compimento dei destini d'Italia. Il governo non si dissimula punto che un certo numero di cattolici sono opposti alle sue intenzioni: agli occhi di qualcuno fra essi la confusione dei due poteri a Roma è la condizione principale della loro separazione nel restante della cattolicità. Essi non vedono che questo gran benefizio della separazione dei due poteri si produsse già, e la storia lo attesta, nel tempo in cui la S. Sede non aveva pur l'ombra di potere temporale. I pontefici che più potentemente aiutarono a fondare l'indipendenza del sacerdozio, come anche l'Autore della loro fede, non trovavano spesso, come lo disse il più illustre fra essi, una pietra su cui posare la loro testa.

La libertà della chiesa non divenne dubbia, i rapporti del pontefice colle potenze non diedero luogo a scismi irreparabili, se non quando la sua sovranità temporale divenne più estesa e più incontestata. Da più di tre secoli il potere temporale è il più grave dei pericoli per la chiesa considerata come instituzione religiosa. La caduta di questa reliquia del medio-evo non farà che raffermare la libertà della chiesa. Tutte le grandi libertà al medio-evo si appoggiavano ad una frazione di sovranità territoriale: fu egualmente in tal modo che la chiesa edificò la sua. Al disparire di quei tempi, la sovranità risale alla sua sorgente, e le libertà d'ogni specie cercano nel diritto comune la guarentigia che altra volta chiedevano al privilegio territoriale. Chi dunque può sostenere che gli elettori ecclesiastici, o i vescovi sovrani nell'impero e negli altri stati fossero più liberi spiritualmente che non siano oggidì i prelati che loro succedettero? È evidente il contrario. La protezione non è che una forma di servitù.

Il bisogno che avea la S. Sede di una protezione per i suoi possedimenti territoriali diminuiva agli occhi dei popoli la sua libertà a riguardo delle potenze protettrici. L'indipendenza del sovrano pontefice, esonerato dal peso temporale, avrà una guarentigia indefettibile in questo fatto che la sua libertà è un bisogno perpetuo e costante per tutte le popolazioni cattoliche, e per i sovrani che le rappresentano e le governano. Ve n'ha un'altra egualmente assicurata nell'interesse che ha l'Italia di conservare nel suo seno il seggio di questo potere sublime, che è anch'esso una delle sue glorie e delle sue forze. Il nostro sistema elettorale, assicurando largamente il concorso di quelle classi della popolazione sulle quali l'autorità religiosa ha maggiore efficacia, impedirà sempre che questa abbia a perdere la sua indipendenza. La libertà della S. Sede ha ancora una vera guarentigia, quantunque negativa, nel principio che serve di base alle nostre istituzioni, e secondo il quale il governo è assolutamente incompetente nelle materie religiose.

La resistenza che Roma oppone alle legittime aspirazioni dell'Italia in nome d'un interesse che non è nè compromesso nè minacciato, conduce evidentemente, qualunque sia d'altronde l'intenzione degli autori di questa resistenza, non tanto a metter le coscienze in guardia contro immaginari pericoli, quanto a sostenere gli interessi de' partiti estranei alla religione e che cercano in quella medesima Corte e nelle influenze di cui essa dispone, il punto d'appoggio che loro manca sul terreno politico. È questa una ragione di più perchè la questione sia risolta nel senso da noi indicato.

Il governo del Re farà tutti i suoi sforzi per giungere a questo scopo importante, d'accordo col grande alleato le cui armi proteggono la persona del Santo Padre; esso è disposto a guarentire, di concerto coi governi che vi sono interessati, la elevata libertà, tanto dell'esercizio del potere spirituale, quanto dei rapporti della S. Sede coi governi e colle nazioni cattoliche.

Con lo stesso concorso e sotto le medesime guarentigie sarebbe costituita a titolo perpetuo una dotazione che bastasse a provvedere convenientemente alla dignità del pontefice e del sacro collegio, come anche al mantenimento degli uffici e delle instituzioni che costituiscono l'amministrazione ed il governo della chiesa.

Quando la S. Sede si sarà rassegnata alla necessità di sacrificare, per la ricostituzione dell'Italia e per la pace, la sua sovranità temporale, sarà facile il riconoscere che il papa non potrà avere la pienezza della libertà indispensabile all'esercizio del suo alto ministero se non nella metropoli della cattolicità, sotto l'egida d'un governo che più d'ogni altro è in situazione di mantenere intatta questa libertà.

Così si compierà, colla ricostituzione d'un gran popolo, l'emancipazione della chiesa, per il bene comune della religione e della civiltà.

Tutti i pericoli che, nell'antagonismo attuale, possono minacciare la religione, dispariscono; Roma capitale dell'Italia, consolida ed incorona l'edificio dell'unità nazionale, ed assicura nel tempo stesso l'unità cattolica.

Un'altra questione della massima importanza, la questione della Venezia, preoccupa vivamente le potenze amiche ed agita gli animi in Italia. Il governo nondimeno si sente abbastanza forte per impedire che questa questione non sia pregiudicata da tentativi che possano intorbidare lo stato attuale delle relazioni esistenti, e non mancherà al suo dovere. Tuttavolta non conviene dissimularsi quanti pericoli può minacciare ad ogni istante l'ordine e la pace del nuovo regno a cagione di questa presenza dello straniero in una parte così importante del territorio italiano.

La comunanza delle origini, della lingua, dei dolori, delle speranze e delle glorie onde sono avvinte a noi le popolazioni venete; i voti espressi ed il sangue versato da esse nel 1848; l'appello e le promesse che loro furono fatte durante la guerra del 1859; la parte che presero in conseguenza di ciò a quella guerra i volontari di tutte le provincie della Venezia; il numero degli emigrati di quelle provincie che attualmente sono sparsi nelle nostre città e nella nostra armata, tutto stabilisce fra la Venezia ed il resto della penisola un legame di simpatia e di solidarietà così potente che è impossibile all'Italia libera restare un'ora indifferente ai patimenti di quella provincia, che un destino funesto incatena ancora ad una potenza straniera.

Quanto più la nazione diventa forte, più si ha a temere che un giorno, a dispetto dei consigli della pazienza, essa non tenti d'irrompere quel malessere profondo che le fa provare la oppressione, sotto cui soffre una sì nobil parte di se stessa.

L'Austria, qualunque sia la sua politica, può ben conservare per la forza delle sue armi le provincie che occupa in Italia, ma è visibile agli occhi anche meno veggenti, che quelle provincie cessarono moralmente di appartenerle per l'incompatibilità che risulta dalla ripulsione del sentimento nazionale contro di lei.

Il suo diritto è infirmato da questo fatto stesso che non può più conservarlo se non colla forza. Essa potrà aggiornare la crisi ond'è minacciata, ma non impedirla. L'esempio delle nostre libertà è fatalmente destinato ad accelerarne l'ora.

Sebbene non vi sia luogo a credere che l'Austria sia disposta a rinunciare ad uno de' suoi possessi senza esservi costretta, pure si potrebbe essere condotti ad ammetterne la possibilità, quando si considerasse la questione dal punto di vista degli enormi pesi che il governo austriaco s'impone, senza proporzionato compenso, per conservare i suoi possedimenti italiani, e dal punto di vista dei vantaggi d'ogni specie che essa troverebbe nel restituirli all'Italia, nella quale essa non avrebbe più a vedere d'allora in poi che una potenza naturalmente alleata ed amica, e che non avrebbe risparmiato nessun sacrificio per giungere ad un tale risultato.

Spetta alle potenze che hanno creato questo stato di cose il provvedere alla soluzione pacifica di questo grande quesito. Il governo del Re, su cui pesa la responsabilità del mantenimento dell'ordine e della pace per ciò che riguarda l'Italia, era in dovere di avvertirli e di denunciar loro i pericoli a cui possono dar luogo i troppo lunghi indugi in questa materia, pericoli che non saranno allontanati se non quando, mediante la rettificazione del sistema territoriale stabilito nella penisola coi trattati del 1815, l'Italia emancipata sarà riconosciuta nei suoi limiti naturali.

Voi coglierete, o signore, le occasioni che potranno offrirvi i vostri rapporti ufficiali ed officiosi per portare a notizia del governo presso cui siete accreditato, il modo di vedere del nuovo gabinetto su queste questioni che interessano a tanti titoli e sotto tanti rapporti diversi l'ordine e la pace generale.

Aggradite, ecc.

RATTAZZI.

Nota circolare del generale Durando alle regie Legazioni all'estero (del 19 maggio 1862).

Signore,

Le mie precedenti comunicazioni e la voce pubblica vi hanno già reso noto che dei preparativi sono stati fatti su qualche punto dei nostri confini, per un'aggressione contro uno stato vicino e che, fin dal principio, vennero repressi dall'autorità con tutto il vigore e la prontezza necessaria.

L'istruzione giudiziaria già incominciata porrà in chiaro quali mani abbiano spinta una gioventù sconsiderata a questi temerari tentativi, quale scopo finale si proponessero gli organizzatori dell'impresa, s'essi obbedissero ad un cieco slancio di patriottismo o servissero ai nascosti disegni d'una fazione ostinata, respinta dall'opinione pubblica ed isolata dall'azione feconda, dall'iniziativa potente del principio monarchico costituzionale.

Se ben si considerano gli antichi artifizi adoperati in varie circostanze analoghe dai nemici della nostra rigenerazione nazionale, non pare inverosimile che anche questa volta quegli stessi nemici abbiano contribuito ad accrescere il male, sia coll'intenzione di turbare quell'ammirabile concordia interna che è cagione della loro impotenza, sia collo scopo di gettar su di noi la grave responsabilità d'un' aggressione che poteva porre in pericolo la pace europea, sia per costringere almeno il governo a ricorrere ad atti di repressione, che, sebbene giusti, lasciano sempre germi spiacevoli di recriminazioni e d'interni dissensi.

Comunque sia la cosa, a noi importa di manifestare senza reticenze all'Europa la ferma risoluzione presa dal governo d'estirpare sin dalla radice qualunque potere occulto tendente ad attraversare l'applicazione regolare della legge, ad usurpare le prerogative del governo, a compromettere gli elementi della pubblica prosperità, a far credere finalmente all'esistenza d'una duplice Italia — una retta dalla legge e l'altra signoreggiata dalle sette.

Gli ultimi avvenimenti vi provano, o signore, che tale è la nostra volontà deliberata e rigorosamente dettata, d'altronde, dal nostro dovere. Essi vi provano che, come siete stato precedentemente incaricato di assicurarlo formalmente al governo di......, i mezzi per mantenerci in questa regola di condotta non ci fanno difetto e che adoperandoli nei limiti della legalità, noi siamo assicurati del concorso dell'universalità dei cittadini. Il governo del Re non può nè vuole tollerare, nè presso, nè sopra di sè, alcuna azione, alcun potere irresponsabile e non emanato dallo statuto, qualunque sia il nome o la popolarità di cui questo potere o questa azione si ricopre.

Vi prego, o signore, di tenere al governo presso il quale siete accreditato un linguaggio conforme a questi principii e di dar lettura e copia, se la si desidera, di questo dispaccio.

Gradite ecc.

GIACOMO DURANDO.

Nota del generale Durando al cavaliere Nigra (del 20 maggio 1862).

Signore

L'accoglienza entusiastica fatta al Re nostro sovrano nelle provincie che ha, non ha guari, visitate e specialmente in quelle del mezzogiorno, vi ha dimostrato quanto il sentimento dell'unità nazionale si è sviluppato e rafforzato da due anni in qua nella coscienza delle popolazioni italiane. Allorquando, nel mese di luglio 1860, il governo dei Borboni di Napoli, il quale non si sosteneva più che con un sistema di corruzione organizzata, cadde quasi da sè alla prima scossa, coloro che conoscevano imperfettamente l'Italia, poterono credere che questo avvenimento non fosse che il risultato d'una sorpresa od il frutto d'un tradimento, e che il giovine re, se avesse avuto maggiore esperienza, avrebbe potuto sfuggire al proprio destino; eppure egli era difficile di non vedere, nello stesso isolamento in cui si era trovato l'ultimo rappresentante della caduta dinastia, la prova evidente che le forze vive del paese si erano allontanate da quella razza e che nulla più la teneva unita al popolo che essa aveva sì male governato.

Questa impressione di diffidenza e di dubbio, malgrado la luce dei fatti, domina ancora nelle disposizioni di alcune potenze a nostro riguardo; lente ad accettare il giudizio favorevole già recato dall'opinione generale, esse parvero aspettare che l'opera della nazione rigenerata ricevesse la sanzione del tempo. Ma due anni sono trascorsi e la prova è completa; la vera popolarità del Re, la universale adesione all'ordine di cose stabilito sono tali testimonianze che non potrebbero essere attenuate dalle difficoltà inseparabili da una simile trasformazione, e queste testimonianze provano altamente che la fusione è oramai un fatto compiuto ed accettato.

Tuttavia un flagello contrista ancora le provincie meridionali; intendo parlare del brigantaggio represso ogniqualvolta risorge minaccioso e che ad ogni nuovo sforzo lascia scorgere il progressivo indebolimento delle proprie forze, e che finalmente degenera ogni giorno di più in una specie di *chouannerie*, la quale reca inquietudine solamente per la sicurezza delle persone e delle proprietà e pone ai servizi d'un trono perduto e d'una fede che non è punto minacciata le tristi imprese di volgari malfattori.

Noi ne abbiamo ricercate e constatate le cause nelle condizioni deplorabili in cui si sono trovate, in passato, quelle provincie. Le traccie lasciate da una cattiva amministrazione spariranno col tempo sotto l'azione costante d'un governo vigile ed attivo. Ma fra le cagioni che mantengono vivo il brigantaggio, ve ne sono alcune che sfuggono ai nostri mezzi d'azione. Tale è l'influenza d'un governo vicino che le sue particolari condizioni d'esistenza rendono da molti anni sistematicamente ostile al nostro; tali sono gli incoraggiamenti d'ogni genere che da quel governo ricevono i banditi ai quali la natura dei luoghi permette di penetrare di quando in quando e malgrado ogni sorveglianza, nel nostro territorio; tale è sopratutto l'azione libera ed immediata dell'ex-re nell'opera di devastazione e di disordine ch'ei non cessa di fomentare. Infatti, le sole località che sieno ancora desolate di quando in quando da quel flagello sono quelle che confinano cogli stati romani, dai quali i briganti ricevono armi, sussidii, ricompense. Sarebbe superfluo, o signore, di ritornare qui su fatti provati sino all'evidenza dalle note e dai documenti che vi sono stati precedentemente comunicati. La coscienza universale si è d'altronde pronunziata su questo punto. Egli è incontestabile che il brigantaggio, il quale affetta ancora qualche volta delle apparenze politiche nelle provincie napoletane, ha per cagione principale la presenza a Roma della corte decaduta.

L'imperatore, che tanto ha fatto per l'Italia e che recentemente ancora, cogli ordini dati alla sua flotta, ha dimostrato all'Europa quanto s'interessi al consolidamento della nostra nazionalità, non può, ne siamo certi, vedere con indifferenza che all'ombra della bandiera francese e sotto gli occhi degli stessi suoi soldati, la sorveglianza de'quali è inevitabilmente delusa a cagione degli accidenti del suolo e dell'estensione della linea di confine, bande disposte ad ogni violenza continuino a partir da Roma per piombare sovra un regno alleato ed amico.

Facendo assegnamento sovra i sentimenti di giustizia e di benevolenza dell'imperatore verso l'Italia, non esitiamo a ricorrere alla sua alta influenza ed ai buoni uffici del suo governo, affinchè l'ex-re ed i principali instigatori di quelle colpevoli imprese sieno allontanati da Roma. Nessuno più di noi apprezza ciò che vi ha di generoso e direi quasi di glorioso nel concedere l'ospitalità alle sventure politiche. Ma vi ha qualche cosa di superiore alle leggi dell'ospitalità; sono le leggi che regolano le reciproche relazioni degli stati; sono i diritti conculcati dell'umanità; è la necessità di porre un termine ad eccessi che, per isventura, esigono rigorose repressioni. Egli è tanto più indispensabile di por fine una volta ad un simile stato di cose, in quanto che i nostri stessi avversari non possono più ripromettersene altro risultato che lo inutile spargimento del sangue e la rovina delle contrade invase, giacchè i due anni trascorsi hanno provato sempre più che non può aver luogo una seria reazione. Egli è a questi doveri internazionali, a questi doveri di umanità che abbiamo ceduto in varie circostanze, allorchè ci siamo determinati, quantunque di mal animo, ad allontanare i rifugiati la cui presenza presso i confini comprometteva la sicurezza pubblica negli stati vicini. Egli è anche in considerazione di quegli stessi doveri che noi crediamo di poter attendere dal governo francese l'intervento efficace che da lui chiediamo. Per tal modo l'imperatore, rendendo un nuovo omaggio ai principii supremi di umanità e di giustizia, acquisterà un titolo di più alla riconoscenza dell'Italia.

Vi autorizzo, signor cavaliere, a dar lettura e copia del presente dispaccio al signor ministro degli affari esteri e vi prego di gradire, ecc.

GIACOMO DURANDO.

(*Continua*)

GLI ARRUOLAMENTI CLANDESTINI

Dal sig. Enrico Cairoli riceviamo la seguente:

Pregiatissimo sig. Direttore,

Nel N° 194 del giornale *L'Opinione* trovasi una corrispondenza da Bergamo, nella quale è associato il fatto di una mia gita in quella città con discorsi, che pubblicamente si tengono sull'esistenza di arruolamenti clandestini; si dice che io domandai notizie sul domicilio di certi tali conosciuti per la loro ingerenza negli arruolamenti. Una simile denuncia basta a definire il corrispondente, e non contrapporrei che il disprezzo del silenzio, se essa non colpisse che me solo; ma nella gravità del momento credo dovere il rispondere. È vero che fui a Bergamo, e che mi trovai con alcuni amici; ma l'asserire che essi sieno promotori di questi arruolamenti, che Garibaldi recentemente riprovò col mezzo delle associazioni da lui presiedute, è arma sleale contro uomini, che meriterebbero almeno un'opposizione onesta. Un'altra considerazione mi ha mosso a rispondere al di lei corrispondente, ed è: che chi è capace di accusare con tanta leggerezza, lo sarebbe pure di valersi del mio silenzio a conferma della denunzia. In questo modo saranno tolti gli equivòci, di cui qualche giornale si è fatto organo, citando il nome di mio fratello deputato.

Mi protesto con stima

Torino, 18 luglio 1862.

Di Lei Dev.mo

Enrico CAIROLI.

Nel pubblicare la lettera del sig. Cairoli, occorre appena che facciamo osservare come il nostro corrispondente siasi limitato a ripeter le cose che si dicevano in Bergamo.

Il sig. Cairoli smentisce la parte della lettera che risguarda lui ed i suoi amici, e sta bene. Ma v'ha intanto il fatto che mentre Garibaldi ed i suoi amici riprovano gli arruolamenti, questi si fanno e pare con qualche estensione.

Chi promuove questi arruolamenti? Chi provvede alle spese? Mistero!

Altre corrispondenze d'oggi a noi e ad altri giornali ripetono che si arruolano giovani, che gli arruolati partono alla spicciolata, e tutti si chiedono chi ne siano i promotori e quale scopo abbiano.

Poichè Garibaldi ed i suoi amici non ci hanno parte, ci sembra che sia interesse comune, interesse di tutti, di venir in chiaro d'una facenda così importante, perchè quei giovani si credono arruolati per conto di Garibaldi.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 18 LUGLIO

Presidenza MARZUCCHI.

Nella seduta d'oggi il ministro degli esteri ha annunziato al Senato il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Prussia ed inoltre che la principessa Clotilde diede felicemente alla luce questa mattina un principe.

Il Senato quindi ha approvato i seguenti progetti di legge:

1. Per la pubblicazione in Sicilia dell'editto per le sementi ed i soccorsi, con 68 voti favorevoli contro 2.

2. Per l'abolizione dei premii ai fabbricanti di drappi in lana nell'Umbria, nelle Marche e nelle Romagne, con 67 voti favorevoli contro 3.

3. Per la proroga dell'osservanza della legge 4 agosto 1861 sulle somministranze militari dei comuni, all'unanimità di 72 voti.

Il ministro dell'istruzione pubblica ha presentato il progetto di legge per la riduzione delle tasse universitarie.

Domani seduta pubblica alle ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 18 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

La seduta è aperta alle ore 1 colla lettura del verbale della seduta d'ieri, che viene approvato.

Si legge un sunto di petizioni, alcune delle quali vengono decretate d'urgenza.

Si comunicano alcuni omaggi.

Si procede all'appello nominale, il quale serve eziandio pel rinnovamento della votazione sul progetto di legge concernente le tasse universitarie, che è il primo all'ordine del giorno.

Risultato della votazione segreta:

Presenti	222
Votanti	221
Maggioranza	111
Voti favorevoli	154
» contrari	67
Astensioni	1

La Camera approva.

DURANDO (min. degli affari esteri). Facendo seguito alle comunicazioni che ebbi l'onore di farvi in una delle recenti sedute, sono lieto di annunciarvi, o signori, che il riconoscimento del regno d'Italia per parte del regno di Prussia *è un fatto*. S. M. il re di Prussia riceverà lunedì prossimo in udienza solenne il ministro italiano, e così saranno ristabilite regolarmente fra i due stati le relazioni diplomatiche. Di questo riconoscimento ho già avuto occasione di rilevare la importanza; laonde, giacchè la Camera ha dimostrato di prendere una parte così viva e cordiale alle gioie domestiche del nostro magnanimo Re, io credo le tornerà grato l'annuncio che S. A. I. la principessa Clotilde ha dato alla luce felicemente un principe. (*Applausi*)

CRISPI dichiara di postergare nell'ordine del giorno lo svolgimento della sua proposta di legge per la medaglia di presenza alle sedute della Camera, alla discussione dei progetti di legge sul cumulo d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni e per una tassa sopra varie concessioni del governo.

PETRUCELLI svolge simultaneamente una proposta di legge relativa alle condanne ecclesiastiche pronunciate dalle curie vescovili, ed un'altra per disposizioni riguardanti il matrimonio civilmente legale. — Avverte che a complemento del suo sistema legislativo sopra queste materie, qualora non venga prevenuto dall'onorevole ministro della giustizia, presenterà al Parlamento nella prossima sessione un terzo progetto di legge sulla costituzione del clero italiano. — La mia, dice l'oratore, non è una rabbiosa risposta all'indirizzo dell'episcopato; la collera è un peccato clericale. Io miro a propugnare i diritti di uguaglianza dei proletarii della chiesa. La rivoluzione ha fatto l'Italia; ma la rivoluzione è stata matrigna al clero solamente, che non vi ha nulla guadagnato. Io miro a sollevare il basso clero, questo arnese finora da sacristia, al grado d'uomo e di cittadino.

L'oratore parla ancora a lungo in simili sensi spiegando i motivi delle sue proposte delle quali formulate in pochi articoli, passa a dar lettura:

1° I vescovi non ponno pronunziare condanne ecclesiastiche prima di averne data comunicazione, con esposizione dei motivi, al presidente del tribunale civile più vicino alla diocesi.

2° Sono proibite le pene ecclesiastiche che producono per conseguenza lesioni materiali od economiche.

3° Le lesioni materiali od economiche constatate per sentenza di tribunali hanno diritto d'indennità sulle rendite della mensa vescovile.

4° Il ricorso al Consiglio di stato di ambe le parti per giudizio definitivo è di diritto.

La condizione sociale di un cittadino italiano, qualunque essa sia, non turba il pieno conseguimento degli effetti civili nel matrimonio civilmente legale.

Procede indi esponendo alcuni fatti recenti del despotismo vescovile, e commenta le disposizioni da lui presentate per limitare questo sconfinato potere e per attribuirne la controlleria ai tribunali civili. Chiama l'attenzione sopra il fatto che il basso clero non aspetta altro se non che gli si stenda la mano per unirsi cogli atti come col cuore al popolo italiano.

PRES. Pongo ai voti la presa in considerazione di queste due proposte di legge.

CONFORTI (min. di grazia e giustizia) sorge a dichiarare le ragioni per cui si oppone alla presa in considerazione di esse.

BROFFERIO difende i principii esposti dal deputato Petrucelli, dicendo che sono quelli esplicativi della nostra rivoluzione, quelli che solo potranno farci pervenire ad una stabile unità. Si lagna che il ministro della giustizia non voglia accogliere una legge di libertà, mentre tanto si ciarla di libertà. Pone di nuovo in evidenza che un mezzo milioni di preti, attende di unirsi a noi purchè veggano di essere sostenuti contro le vessazioni di pochi vescovi, che abusano della loro autorità.

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia). Non è possibile confondere la giurisdizione civile e la ecclesiastica, come fa il primo dei due progetti di legge dell'on. Petruccelli.

Ed è non meno impossibile il confondere il matrimonio civile colla facoltà di contrarre matrimonio da concedersi ai preti. Col primo si tratta di svincolare i cittadini da un'autorità incompetente: col secondo si sottrarrebbero ad una competente...

RATTAZZI (ministro dell'interno). L'onor. mio collega, il ministro di grazia e giustizia, sta per presentare un progetto di legge sul matrimonio civile. Allora sarà, parmi, il caso di fondervi la proposta Petruccelli, la quale isolata non condurrebbe ad alcun pratico risultato.

SINEO vota per la presa in considerazione della proposta Petruccelli sul matrimonio, la quale non impedisce che altra più completa non ne sussegua. In una parola si tratta di dichiarare che la legge civile non riconosce l'impedimento degli ordini sacri.

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia) dichiara formalmente di presentare al principio della prossima sessione un progetto di legge sul matrimonio civile.

In seguito a questa dichiarazione, di cui prende atto, l'on. Petruccelli ritira la sua proposta.

RATTAZZI presenta un progetto di legge.

BALDACCHINI presenta una relazione.

BRUNET pure.

Si pone ai voti l'altra proposta Petruccelli.

ZANARDELLI domanda al ministro di grazia e giustizia alcune spiegazioni sopra una circolare del vescovo di Brescia, la quale, nel proibire al clero di partecipare alla festa nazionale, presentava la strana anomalia che il clero di una porzione della medesima provincia di Brescia, che ecclesiasticamente dipende dal vescovo di Verona, venne autorizzata da quello a celebrare il giorno commemorativo dello Statuto. Espone lo stato della legislazione in Lombardia, il quale permetterebbe di frenare le esorbitanze del clero superiore antinazionale, e, quanto alle altre provincie, proponete, conclude l'oratore, delle leggi che puniscano questi traditori della causa nazionale e sollevino il clero liberale. Noi le voteremo. (Il suo discorso è frequentemente applaudito)

CONFORTI (ministro di grazia e giustizia) dopo esposte le complicazioni e le difficoltà di trovare un'equa soluzione a queste quistioni, dichiara che sta studiando un progetto di legge che presenterà alla Camera.

Si domanda la chiusura, che è appoggiata.

PANATTONI parla contro la chiusura per esporre un fatto...

BOGGIO appoggia la chiusura dal momento che il ministro non si oppose alla presa in considerazione della proposta Petruccelli per non entrare anzi tempo nel merito della discussione.

MELLANA dice che le leggi vi sono, ma non si pon mano ad esse per parte di alcuni membri del ministero pubblico. Il ministro, dice l'oratore, si dimostra animato da migliori sentimenti, ma sono gli organi della sua volontà, i procuratori del Re presso le corti ed i tribunali che non procedono contro l'alto clero.

(Ai voti, ai voti).

La discussione è chiusa, ed è presa in considerazione la proposta Petruccelli.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge sul cumulo d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni.

Senza discussione vengono successivamente approvati gli articoli da 1 a 20 di questo progetto di legge, secondo le modificazioni introdottevi dal Senato nella seduta del 25 aprile 1862.

L'ordine del giorno porta inoltre la discussione del progetto di legge sul riconoscimento dei gradi militari conferiti nel 1848 dal governo siciliano.

Il ministro delle guerra accetta il progetto della Commissione.

LA MASA, autore di un contro-progetto, parla contro quello della Commissione.

Ecco il progetto della Commissione:

« Art. 1. Si riconoscono i gradi militari regolarmente conferiti nell'anno 1848 dal governo nazionale di Sicilia ad individui nativi italiani.

« Art. 2. Questi militari saranno ammessi a riposo od a pensione di riforma col grado da loro coperto nell'anno 1848, semprechè abbiano militato nella campagna del 1860-61, e che non abbiano dal 1848 in poi servito il governo borbonico, nè demeritato in qualsiasi modo dalla patria.

« Per effetto del presente articolo non potrà variarsi la posizione di quelli tra i detti militari che si trovano in servizio attivo nell'armata di terra o di mare.

« Art. 3. Una Commissione militare, nominata dal ministro della guerra, eseguirà i lavori di scrutinio sopra i detti individui. »

PINELLI (relatore). La Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge presentato dal deputato La Masa in favore dei militari che ottennero nomina regolare dal governo nazionale siciliano nell'anno 1848, fu da prima assai divisa sul parere, se si avesse sì o no da accettare in massima quel progetto di legge.

Ciò nulladimeno considerazioni di giustizia avvalorate dal fatto che il Parlamento nazionale aveva già sin dal 30 giugno 1831 sancita una legge in favore dei prodi difensori di Venezia, ed il riflesso inoltre che, mediante le esclusioni formulate nell'articolo secondo del progetto della Commissione, il numero di coloro che verrebbero ammessi a go-

ders del benefizio di questa nuova legge sarebbe molto ristretto, fecero sì che la Commissione credette potersi riconoscere i gradi dei suddetti militari ed applicare loro il senso dell'articolo quinto della legge del 5 giugno 1861, secondo il quale quei militari avrebbero diritto alla pensione di riposo o di riforma.

Sostiene tali modificazioni confutando i motivi contrarii addotti dall'on. preopinante.

PATERNOSTRO (membro della Commissione) accenna ad alcune divergenze insorte in seno della Commissione, e com'egli appartenga alla minoranza della medesima.

PETITTI (ministro della guerra) espone alcune considerazioni per cui egli crede che la condizione degli ufficiali siciliani del 48 sia molto diversa da quella di tutti gli altri ufficiali di corpi volontari contemporanei o posteriori in altre parti d'Italia.

Molte voci chiedono che si chiuda la discussione, e si proceda alla votazione.

La discussione generale è chiusa.

Si approva il progetto di legge articolo per articolo.

Si rimanda però a domani la votazione per isquittinio segreto su questo progetto di legge, e sull'altro relativo al cumulo degli impieghi.

La seduta è levata alle ore 6.

Questa sera, alle 9, seduta pubblica straordinaria.

L'ordine del giorno porta relazione di petizioni. (La daremo domani)

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali La *Gazzetta uff.* contiene:

1° Il R. decreto 26 giugno scorso, che approva la nuova pianta degl'impiegati dell'amministrazione generale delle acque e foreste delle provincie napoletane.

2° Il R. decreto 6 corr., il quale stabilisce che l'ammessione nelle scuole dei novizi e mozzi della R. marina non avrà d'ora in avanti luogo se non previo il versamento di lire novanta a titolo di massa pel primo corredo;

Saranno esentati dall'anzidetto versamento quei giovani che mediante esibizione di validi documenti facciano constare dello stato di povertà della propria famiglia.

3° Il R. decreto 6 corr. che autorizza l'emissione di Buoni del tesoro all'ordine ed al portatore anche per 50 e per 100 mila lire. La sola tesoreria centrale è autorizzata a ricevere somme per acquisto di queste nuove serie di Buoni.

4° La legge 15 corr. per la dote a S. A. R. la Principessa Pia.

5° Alcuni decreti d'interesse locale.

Elezioni politiche. Cresci Costantino eletto deputato dal collegio di Aversa con voti 284 su 337.

La missione italiana in Persia. La R. missione italiana è arrivata alla frontiera di Persia il mattino del 15 giugno scorso, accompagnata dal capitano Ramanoff e da numerosa scorta d'onore russa. Essa fu accolta dalle autorità persiane colle dimostrazioni più solenni di riverenza.

Pochi giorni dopo era a Tebris dove fu a salutarla il console inglese con altri europei. Il generale persiano, scortato da numeroso stato maggiore, la incontrò e condusse in giardino, dove le furono serviti rinfreschi e thè. L'ingresso in città fu salutato da 21 colpi di cannone.

Il 23 giugno la missione doveva recarsi a presentare i suoi omaggi a S. A. I. il principe ereditario, governatore generale dell'Azebigian, il quale è nella tenera età di otto anni!

Sequestro di giornale. Il *Corriere Mercantile* di Genova annunzia che il suo n° del 16 corrente fu sequestrato dal regio fisco per avere riprodotte le parole di Garibaldi dette a Cefalù ed impunemente pubblicate dai giornali di Sicilia.

Inaugurazione del monumento Colombo. Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* del 16 corr.:

Il progetto per le feste dell'inaugurazione del monumento Colombo, se esatte sono le nostre informazioni, porterebbe di invitare S. M. a volere intervenire od almeno farsi da qualche membro della famiglia rappresentare in quei festeggiamenti.

Le feste dureranno tre giorni:

Al primo giorno nel mattino si farà la cerimonia della inaugurazione; alla sera vi sarà generale illuminazione della città.

Nel secondo giorno avrà luogo una festa marittima, con regate ed illuminazione del porto alla sera.

Nel terzo giorno si terrà una gran tombola per beneficenza, ed alla sera vi saranno fuochi d'artifizio o nel porto stesso od in vista del porto.

L'epoca di questi festeggiamenti è fissata alla prima quindicina di ottobre (dal 12 al 15). La somma ora domandata per queste spese è di 80 mila lire.

Esposizione di belle arti a Chiavari. Ci scrivono da Chiavari, 15 luglio:

Il giorno 3 luglio corr. ebbe luogo in Chiavari la solenne distribuzione dei premii in occasione dell'annua esposizione di belle arti, e di industria patria.

Il presidente della società economica di quella città, il signor conte Augusto Nomis di Cossilla, deputato al Parlamento nazionale, lesse un elegante ed eruditissimo discorso ch'ebbe il plauso generale, e di cui quella società ben a ragione ne volle la stampa in apposito opuscolo.

Sarebbe molto a desiderarsi che tutte le altre città italiane imitassero il bello esempio che l'industre città di Chiavari porge colla sua annua esposizione, eretta fin dal 1791.

Il nuovo ordinamento giudiziario. Ci scrivono da Bergamo 15 luglio:

Tranne quel po' di sbalordimento indispensabile ad ogni mutazione radicale, del resto la nostra magistratura va mettendosi al corrente del nuovo ordinamento giudiziario, che come sapete è stato messo in attività col primo del corrente. Lo zelo, l'attività e la perspicacia dei nostri giudici ci fa sperare che le provincie lombarde non istaranno gran fatto a mettersi al livello delle altre sorelle, che da lungo tempo sono rette dal nuovo sistema di processura penale. Il ministero è soltanto appuntabile di ciò, che ha quasi lasciati spogli gli uffici d'ordine, o, per usare del nuovo vocabolo, il personale delle segreterie, e di non aver presa per anco alcuna deliberazione quanto ai *praticanti* ed *ascoltanti*, che erano pur tanto utili nei cessati tribunali provinciali. Speriamo che saprà appigliarsi a qualche consiglio. Intanto sabato probabilmente avrà luogo l'insediamento solenne e forse agli ultimi del mese speriamo di assistere a qualche udienza regolata dal nuovo sistema.

Assassinio. — Nella notte del 7 all' 8 una contadina di Vione veniva strozzata nel proprio letto da assassino tuttora ignoto e derubata di diversi oggetti. Il procuratore del Re a Breno, avvertito del fatto, in unione al delegato di pubblica sicurezza di Edolo ed al giudice istruttore, recavasi tosto sul luogo per gli opportuni atti.

Avviso ai disertori. — Si scrive da Desenzano 15 luglio alla *Sentinella Bresciana*:

Questa mane veniva dal confine austriaco a consegnarsi a questo delegato di pubblica sicurezza un disertore dell'armata italiana, della brigata *Regina*, stanco e disilluso dalla miseria là patita, e dall'universale disprezzo anche per parte delle truppe tedesche.

Ferrovia da Napoli a Roma. — Nel giorno 16 corrente sono stati ultimati i lavori per la ferrovia da Napoli a Roma, in guisa che tutta quella strada può ormai essere aperta al pubblico servizio.

Brigantaggio. Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 15 corrente:

Questa mane alle 11 ant. Rosario Carbone di Montella, brigante della banda Cianci, che si è già in gran parte presentata, si costituiva volontariamente al prefetto d'Avellino.

— Un telegramma da Foggia annunzia che la sesta compagnia del 49 attacco, il 12 alle ore 2 antim. una comitiva di briganti alla masseria, Cavalli Alberona, e la disperse, uccidendo il famigerato brigante Tommaso Taffanz ed arrestando due renitenti alla leva. Furono pure presi 5 cavalli, 132 piastre, fucili ed altri oggetti.

Telegrafi in Francia. Si legge nei fogli francesi:

Dai documenti ufficiali pubblicati dall'amministrazione francese delle linee telegrafiche risulta che nel 1861 sono stati costrutti in Francia 4,370 chilometri di linee nuove, che fanno ascendere il totale dei chilometri costrutti a 25,953. Queste nuove linee hanno reso necessario lo stabilimento di 71 nuovi uffici che, aggiunti a quelli che prima esistevano, danno un totale di 449. Il prodotto è stato nel 1861 di 4,919,737 franchi e 96 cent. Vi è stato un aumento di 731,672 franchi e 10 cent. sul prodotto del 1860.

Conseguenze d'uno starnuto. — Si legge nei fogli francesi:

Il signor S..., onesto borghese parigino, si era recato, qualche giorno fa, a pescare nella Senna. Sua moglie non tardò a raggiungerlo e da qualche tempo assisteva alla pesca, quando il sig. S... sentì il bisogno di prendere tabacco. Soddisfatto ch'ebbe a questo legittimo desiderio, presentò la tabacchiera alla moglie, la quale alla sua volta tolse una presa, ma siccome non era guari avvezza agli effetti del tabacco, fu colta da uno starnuto così violento che perdette l'equilibrio e cadde nel fiume!

Vani furono gli sforzi per salvarla. Finora non si è neppure ritrovato il suo cadavere!!

CRONACA TORINESE

CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

Seduta straordinaria del 17 luglio.

Presenti il sindaco ed i consiglieri: Duprè, Panizza, Lavini, Ceppi, Barbaroux, Abbene, Sella dott., Baricco, Cora, Pateri, Rocci, Albasio, Baruffi, Colla, Moris, Mottura, Bollati, Ara, Cossilla, Rignon Egidio, Villa, Juva, Chiaves, Farcito, Agodino, Laclaire, Peyron, Valerio, Pinchia, Cassinis, De Sonnaz.

Il Consiglio è convocato per deliberare sovra proposte della Giunta relative alle dimostrazioni che il municipio creda opportuno di dare in segno dell'esultanza di questa popolazione per il fausto matrimonio di S. A. R. la principessa Maria Pia con S. M. Fedelissima il Re Don Luigi di Portogallo.

Il sindaco perciò riferisce come la Giunta abbia questa mane avuto l'onore di presentare a S. M. il Re un indirizzo di congratulazione, del quale porge lettura, e sia egli lieto di partecipare al Consiglio i sensi di soddisfazione che tanto la M. S. quanto l'Augusta Fidanzata degnaronsi esprimere per tale atto di esultanza e di riverente affetto.

Aggiunge quindi che la Giunta propone sia offerto alla giovinetta Sposa un *Album* lavorato dai più distinti nostri artisti, il quale nelle sue pagine le ricordi sulle sponde del Tago la cara patria lontana; siano ordinati pubblici festeggiamenti; e voglia all'uopo il Consiglio dare alla Giunta stessa un mandato di fiducia ed aprire un credito sino alla concorrente di lire 50m. sui fondi materiali di cassa.

Aperta la discussione i consiglieri Cassinis e Baruffi appoggiano vivamente le proposte della Giunta ed invitano il Consiglio ad approvarle, in un col presentato indirizzo, con quella unanimità di voti che corrisponde ai sentimenti di ammirazione e di amore che il municipio non solo, ma tutti i cittadini torinesi nutrono nell'animo per la M. S. e per l'Augusta sua discendenza.

Dopo ciò chiamati i partiti tutte le indicate proposte risultano ad unanimi voti accolte, e la seduta è sciolta.

Il Segretario C. FAVA.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 16 fino alle 4 del 17 luglio.

Demaison Francesco, d'anni 53, di Faverges, mastro di casa; Perotti Emilio, id. 5, di Torino; Bergamasco Antonia, id. 6, di Lavriano; Masoero Angela, id. 20, di Montiglio, infermiera; Giobia Carlo, id. 8, di Torino; Roccati Carlo Giovanni, id. 38, di Torino, calzolaio; Ponzo Lucia, id. 61, di Mombercelli, cuoca; Genero Teresa, id. 38, di None (Pinerolo), contadina; Massaia Elisabetta, id. 9, di Torino; Razzetti Maddalena nata Massa, id. 81, di Quassolo; più 10 da 1 giorno ad anni 3.

Dal 17 al 18 luglio.

Pedrini Giacomo, d'anni 22, di Dolo (Veneto); Musso Margherita, id. 68, di Costigliole d'Asti; Martini Rosa, id. 6, di Torino; Ferrero Pasquale, id. 20, di Torino, calzolaio; Verdone Catterina nata Gea, id. 28, di Vauda S. Maurizio, tabaccaia; Bertorello Maria, id. 30, di S. Benigno, filatrice; Peanio Francesco, id. 9, di Torino; Lanzavecchia Giovanni, id. 62, di Villafranca Piemonte; Brossa Pietro, id. 45, di Poirino, contadino; Destefani Angelo, id. 24, di Forcello; Senepa Mariano, id. 79, di Roma, areonauta; Bagnasco Catterina, id. 30, di Villafranca Piemonte; Luga Maria nata Chirietti, id. 76, di Nancy (Francia); Mignotti Teresa, id. 22, di Torino, pettinatrice; più, 19 da 1 giorno ad anni 5.

NOTIZIE POLITICHE

La ricognizione del regno d'Italia per parte della Prussia è un fatto compinto. Il Re di Prussia riceverà lunedì prossimo, 21 corrente, in udienza solenne il conte di Launay, incaricato di presentargli la lettera del nostro augusto Sovrano, con cui gli annunzia aver assunto il titolo di Re d'Italia.

S. A. I. la Principessa Clotilde ha dato felicemente alla luce questa mattina un Principe. S. A. I. e il neonato sono in uno stato soddisfacente di salute.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha da Napoli 17 luglio il seguente dispaccio:

« I RR. Principi si recarono oggi a Castellamare ove assistettero al varamento della pirocorvetta *Etna*. Il varamento ebbe luogo felicemente. I Principi furono ricevuti dalle autorità civili ed acclamati entusiasticamente dalla popolazione di Castellamare e dei paesi circonvicini, accorsi a vederli. I RR. Principi di ritorno in Napoli alle ore 2 pomeridiane trovarono la guardia nazionale in parata. Questa sera vi sarà illuminazione. »

*(Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE*)*

Parigi, 10 luglio.

Il *Moniteur* reca in testa del proprio bollettino notizie del Messico che, senza essere molto esplicite, bastano nondimeno a dissipare le apprensioni che erano state concepite riguardo alla situazione del corpo di spedizione, e le voci che tutte le truppe del generale Donay si fossero arrese, e che i francesi bloccati in Orizaba difettassero di viveri, sono dissipate dai dispacci recati dal vapore postale. Noi abbiamo qualche particolare intorno a quell'attacco del convoglio di viveri a cui allude il *Moniteur*, e nel quale venti carri furono presi dai messicani. Esso era scortato da volontari messicani e si componeva di 250 carri che portavano dei viveri per trentacinque giorni. Venne assalito al dissopra di Chiquihuito, ma i nemici non poterono riuscire a tagliare il centro e furono allora costretti a gettarsi sulla coda ed a spezzare a colpi di scure gli ultimi venti carri. D'or innanzi il generale Douay sarà incaricato della scorta dei convogli, che verranno accompagnati da truppe miste francesi e messicane. Il corpo di spedizione, oltre i rinforzi che aspetta, riceverà direttamente di Francia e dall'Avana dei viveri in tanta quantità che basti sino all'arrivo del generale Forey.

Si crede di sapere che il nuovo corpo che partirà sotto gli ordini del generale Forey consterà di un effettivo totale di 25,000 uomini. Si invia colà un corpo importante del genio che sarà comandato dal colonnello Vialle, direttore del genio a Mezières.

Malgrado le notizie rassicuranti del *Moniteur*, noi non dobbiamo celarvi che circolano altre versioni, che sono lungi dal dipingere la situazione con sì lieti colori. Così, si narra che tutto il paese è sollevato, che i messicani, i quali accompagnavano il convoglio hanno preso la fuga, e che il piccolo numero di francesi che era insieme a loro è stato massacrato.

Due nuovi generali messicani si sarebbero pronunziati in favore dei francesi, ma non sarebbero stati seguiti dalla popolazione che rimane sempre assai ostile alla Francia. Quanto alla situazione sanitaria, se essa è sopportabile a Orizaba, si dice che alla Vera Cruz è pessima. Corre anche voce che quest'ultima città è assediata.

Noi vi abbiamo date le due versioni — l'ufficiale e la extra ufficiale — ma non possiamo guarentirvi una di esse a preferenza dell'altra.

Gli affari della Servia preoccupano la diplomazia europea. Tuttavia si crede vicina una soluzione. La forma del congresso, che è difficile di ottenere per questioni più importanti, sarà senza dubbio adottata per questa. Si dice che tutte le potenze hanno aderito al progetto d'una conferenza a Costantinopoli.

Le notizie d'America sfavorevoli, com'è noto, ai federali, rimettono sul tappeto la grande questione dell'intervento europeo e questa volta con maggior forza, perchè le notizie della crise industriale in Inghilterra sono sempre assai tristi. Nel Lancashire la maggior parte delle fabbriche hanno dovuto sospendere i lavori. Le chiese hanno fatto assai per soccorrere ai bisogni degli operai privi di lavoro, e la carità privata, tanto degna d'ammirazione in Inghilterra, ha fatto ancor più, ma tutto ciò non basta a porre riparo all'immensità della miseria. Ultimamente, nella Camera de'comuni, il signor Villiers, presidente delle associazioni di carità, ha dichiarato al governo che sarebbe fra breve costretto a presentare de'progetti di legge per alleviare la pubblica miseria. Queste parole hanno sollevato un'animata discussione.

Il viaggio a Pietroburgo del principe di Galles, del quale vi abbiamo altra volta parlato, pare che sia abbandonato a cagione, senza dubbio, degli ultimi avvenimenti.

I giornali ufficiali inglesi negano ora che si sia mai trattato di questo viaggio, ma noi possiamo assicurarvi il contrario. E la prova si è che tutti i preparativi erano già fatti.

Ci si dice che il conte di Parigi ed il conte di Chartres lasceranno l'esercito federale. Il signor Imhaus, direttore della stampa al ministero dell'interno, ha ricevuto l'ordine di Radama II. Confessiamo di non aver mai conosciuto quest' ordine.

Il generale Prim è giunto a Santander.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Dai confini veneti, 18 luglio.

In occasione del riconoscimento della Russia fu fatta una dimostrazione a Venezia con sparo di petardi e cartelli tricolori affissi nelle vie. Le autorità sono inquiete seriamente del contegno delle popolazioni.

Ragusa, 17 luglio.

È imminente una lotta estrema fra turchi e montenegrini.

Parigi, 18 luglio.

Notizie di Borsa

	luglio 17	luglio 18
Fondi francesi . . 3 0[0	68 30	68 35
Id. id. . . 4 4[2 0[0	97 75	97 60
Consolidati inglesi . 3 0[0	93 —	93 —
Id. in liquid. p. fine —		
Fondi piemontesi 1849 5 0[0	74 —	73 75
Prestito italiano 1861 5 0[0	71 10	71 05
(Valori diversi)		
Azioni del Credito mobiliare	822	822
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	371	370
Id. Id. Lomb.-Venete	608	607
Id. Id. Romane .	335	335
Id. Id. Austriache	491	491

G. ROMBALDO, - *Gerente.*

BORSA DI TORINO

18 *luglio* 1862

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0[0	G. p. d. B.	— —	71 25 31 lug.
» »	Matt.	. 71 16	71 35 31 ag.
Id. 1849	G. p. d. B.	71 15	— —
» »	Matt.	. 71 10	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

17 luglio.

Consolidati 5 per 0[0, in contanti . 71 25

Nuove pubblicazioni della Tip. Barbèra in Firenze:

CANTO POLITICO di **ALEARDO ALEARDI**, dedicato al **venturo Pontefice.** — Un opuscolo . . . . . L. it. 1 50

STORIA DI SAN PIER DAMIANO e del suo tempo, per ALFONSO CAPECELATRO, prete dell'Oratorio. — Due vol. in-16° . . L. 6 —

VIAGGI IN TERRA SANTA di LIONARDO FRESCOBALDI e d'altri del secolo XVI. — Un vol. della Collezione diamante . . » 2 25

Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia, e saranno inviate franche per la posta a chi ne farà domanda all'Editore, accompagnata dal relativo prezzo in vaglia postale o in francobolli.

---

18. — Via Nuova, casa Natta, rimpetto a Gulia. — 18.

LIQUIDAZIONE DI MERCI

Con grande ribasso, per conto di diverse Case nazionali ed estere consistenti in ***Camicie, Foulards, Busti, Guanti*** d'ogni qualità, ***Cravatte, Sottane, Fazzoletti***, generi in maglia, ecc. ecc.

CASSA GENERALE DELLE FAMIGLIE

Compagnia anonima d'assicurazione a premio fisso sulla vita

autorizzata da S. M. l'Imperatore dei Francesi il 1 ottobre 1858, e da S. M. il Re Vittorio Emanuele II il 27 aprile 1860.

Sede Sociale in Parigi, via di Rivoli, 174.

DIREZIONE GENERALE PER L'ITALIA

Piazza S. Carlo, n. 2, casa Natta, in Torino.

GUARENTIGIE

Capitale sociale . 3.000,000 }
Fondi realizzati in stabili e valori sullo Stato 4,500,000 } 7,500,000 | *Stabili della Compagnia*: via di Rivoli, n. 174 — via Sant'Onerato, n. 59 — via dei Perchamps, n. 2.

indipendentemente dai fondi provenienti dalle assicurazioni, dagli impieghi, con condizione di vita, e dalla costituzione di rendite vitalizie.

Cauzione prestata in conformità del R. Decreto d'autorizzazione

CENTO MILA FRANCHI

Comitato di Patronato della Succursale per l'Italia

Signori Marchese G. di CAVOUR, deputato al Parlamento Italiano;
» Conte BRUNO DI TORNAFORTE, proprietario;
» GASPARO CASSINIS, notaio.
» J. DE FERNEX e C., banchieri;
» Cav. LUIGI MÒ, maggior generale d'artiglieria in ritiro;
» Conte CARLO ALFIERI, deputato al Parlamento italiano;
» Marchese P. MONTICELLI, deputato al Parlamento italiano;
» Conte A. PIOLA, intendente generale in ritiro;
» Marchese LUSERNA DI RORÀ, deputato al Parlamento italiano.

Operazioni della Compagnia

Rendite vitalizie, a 60 anni 10,61; a 65, 12,65; a 70, 15,66; a 75, 16,53 0/0.

Rendite differite. *Es.* Chi a 30 anni, sborsando fr. 179 all'anno, si otterrebbe a partire dal 55° anno una rendita annua vitalizia di fr. 1,000.

Cassa speciale di capitali e di rendite. *Es.* Chi a 30 anni sborsasse ogni mese fr. 11,28, otterrebbe a 60 anni 600 fr. di rendita vitalizia, e se morisse prima di quell'epoca, avrebbero gli eredi un capitale di fr. 6,000. Tuttavia se l'assicurato morisse entro i primi 5 anni dall'assicurazione, le somme sborsate sarebbero restituite ai suoi aventi diritto.

1° **Capitale pagabile ad un individuo designato se è vivo ad una data età**. *Es.* Si assicurano 10,000 fr. pagabili all'età di 21 anni per un fanciullo di nascita, sborsando annualmente fr. 229 20.

2° **Capitale pagabile alla morte dell'assicurato**. *Es.* A 35 anni sborsando annualmente fr. 245 80 si assicurerà agli eredi un capitale di 10,000.

3° **Assicurazione mista** ossia in caso di vita o in caso di morte.

Cassa pel Clero. Assicurazione di rendite, acquisto di nude proprietà, di rendite sullo Stato.

Dirigersi per maggiori schiarimenti alla Direzione della Succursale, piazza S. Carlo, n. 2, in Torino, e in Milano ai signori Ulrich e C., banchieri e controllori generali, alla Direzione dell'Agenzia generale per Milano, corsia del Broletto, num. 23, e all'Ispezione divisionale per Milano, Pavia, Piacenza, Parma e Reggio, via Mercanti d'oro, n. 8.

NUOVO ROB ANTISIFILITICO-JODURATO



VERO RIGENERATORE DEL SANGUE

del Prof. **De Bernardini**, *privilegiato più volte in Ispagna e premiato in Londra con la grande medaglia d'oro (fuori classe)*

Questo *sovrano* preparato mercè nuovo sistema chimico-farmaceutico, è reputato a giusto titolo come superiore pe' salutari e pronti effetti. Alla dominante Salsapariglia scelta sonovi aggiunti altri vegetabili depurativi efficacissimi. L'applicazione del joduro sta trattata con un metodo tutto speciale che ha meritato l'approvazione de' più reputati pratici. Un tal **Rob** combatte ed espelle gli *umori e vizi sifilitici*, non che quelli *biliosi, acri, mucosi, erpetici, podagrici, linfatici, oftalmici, ecc.*, e guarisce le *ulceri e piaghe inveterate, fistole, buboni, tumori, ecc.* — Il consumo sempreppiù crescente che si fa in Italia ed all'estero del suddetto farmaco è la più eloquente prova della positiva utilità alla pubblica salute.

Prezzo fr. **8** la bottiglia con istruzione. (*Effetti garantiti*)

Deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza; *Londra*, laboratorio e deposito all'ingrosso ed al dettaglio Tichborne street, 21, Regent-street; Barclay e Sons, 95, Farringdon street, City. Succursale a *Torino*, Ceresole, via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia e d'Inghilterra.

PASTILLES ET POUDRE DU DR BELLOC

Polvere e Pastiglie del Dottore **Belloc**, approvate dall'Accademai imperiale di medicina.

Il rapporto constata che le persone attaccate da **malattie nervose dello stomaco e degli intestini**, e quelle presso le quali la digestione non si opera che con difficoltà, hanno visto in qualche giorno cessare compiutamente i dolori più vivi, ritornare l'appetito e sparire la costipazione per l'impiego di questo medicamento, di cui l'uso non può avere alcun inconveniente. — Prezzo della Polvere: **3 50** — Pastiglie: **3 fr.**

Agente commissionario in Torino D. MONDO, *via dell'Ospedale, num. 5.* — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERO ELISIRE TONICO CONTRO GLI UMORI del Dott. GUILLIÉ, *preparato da* PAUL GAGE, farmacista

12, via Grenelle-Saint-Germain a PARIGI

L'ELISIR DI GUILLIÉ, preparato da PAOLO GAGE, è uno dei medicamenti più efficaci, più utili, più economici che si conoscano come purgativo e nello stesso tempo come depurativo.

È utile sopratutto ai medici di campagna, ai padri di famiglia lontani dai soccorsi medici, ed ai curati di campagna che si danno la missione di soccorrere i poveri ammalati e gl'indigenti. È utile altresì alle classi operaie alle quali risparmia considerevoli spese in medicine.

Un'esperienza di più di QUARANT'ANNI ha dimostrato fino all'evidenza che l'ELISIR DI GUILLIÉ preparato da PAOLO GAGE era di una incontrastabile efficacia contro le febbri nei paesi paludosi, le dissenterie endemiche ed epidemiche, le sofferenze di gotta e di reumatismi, i catarri della vescica, il cholera-morbus, la febbre gialla e le malattie epidemiche, nelle malattie delle donne e dei fanciulli, nelle malattie del fegato e dello stomaco, nelle affezioni che rendono pericolosa l'età critica e la vecchiaia, nelle gastralgie, nelle gastro-enteriti, negli ingorghi delle glandule, le affezioni erpetiche ed epatiche, gl'ingorghi polmonari, le emorroidi, ecc. Si dà *gratis* con ogni bottiglia di Elisire un opuscolo di spiegazioni che forma un vero trattato di medicina usuale e domestica. Questo opuscolo si deve esigere.

Agente commissionario in Italia *D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendesi: *Torino* Bonzani, Depanis — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti — *Novara*, Caccia, e nelle principal farmacie d'Italia.

Presso la Libreria DEGIORGIS, via Nuova, 13, Torino

DELLA
RESISTENZA DEI CILINDRI CAVI
E DEI
CANNONI CERCHIATI

di **C. Zanolini** *Capitano d'artiglieria.*

1862, op. in-8°, fr. 1 50.

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

VAGLIA di Obbligazioni dello Stato, creazione 1849, per l'estrazione fine del corrente mese. Contro buono postale di L. 16 si spedisce in piego assicurato. Dirigersi franco agli agenti di cambio PIODA e VALLETTI in Torino, via Finanze, n. 9. — Primo premio L. 86,865; secondo L. 11,060; terzo L. 7,375; quarto L. 5,900; quinto L. 480.

PILLOLE MORISON

Euston Road London.

Ognuno conosce la rinomanza delle **Pillole Morison** del Collegio Britannico di Sanità. Esse sono di due gradi, diversi tra loro per diversa intensità di forza. Il **N. 1** è un aperitivo blandissimo, sebbene efficiente, che ha la virtù di sciogliere e di rimuovere parzialmente gli umori biliosi del corpo. Il **N. 2** ha l'efficacia di espellere non solo questi, ma gli umori sierosi, acri, putridi, che vi avessero stabilita la loro sede. Prezzo delle scatole piccole L. 2 50; triplice quantità L. 6. Polveri L. 2 50. Unguento, vaso picc. L. 3, grande L. 7. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, n. 5. Vendita: Torino, da Bonzani e da Depanis, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PODAGRA Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12.** — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

POLVERE DI RUBINO artificiale, per far tagliare i rasoi e gli strumenti di chirurgia; per pulire e dare il lucido agli oggetti d'oro, di argento, d'ottone, di acciaio, d'avorio, di tartaruga, di madreperla, ecc., ed in generale a tutti i metalli più duri ed alle pietre preziose. — L. **1 50** il flacon. Torino, Agenzia D. MONDO, via dello Spedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per poterne estrarre dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. - Prezzo coll'istruzione fr. **1 75.**

Deposito presso l'*Agenzia D. Mondo*, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. (Spedizione in provincia)

PORTAVOCE D'ABRAHAM

d'Aix-La-Chapelle

CONTRO LA SORDITÀ

Quest'istrumento tascabile e di un uso facile supera per la sua efficacia ogni altra invenzione conosciuta finora a sollievo di quelli che sono offesi nell'udito. Alla comodità unisce l'eleganza: è foggiato all'orecchio e di una grandezza quasi impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro; ciò nondimeno egli opera con tale forza sull'udito, che l'organo anche il più difettoso riprende le sue funzioni; quindi quelli che se ne servono possono godere di una conversazione generale senza quel rombo che ordinariamente soffrono i sordi.

Unico deposito in Italia presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. Torino.

Per ogni paio munito del suo astuccio
In argento dorato . L. 23
In argento . . . » 18

Spedizione contro vaglia postale affrancato al direttore di detta Agenzia.

ACQUA ***di MELISSA*** **dei Carmelitani** fabbricata da BOYER, conosciuta da oltre due secoli per le sue virtù superiormente igieniche. Vendesi L. 1 50 la boccetta coll'istruzione.

Torino, Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ

Questa Compagnia, instituita il 9 maggio 1838,

con 26 MILIONI di Lire Italiane

DI FONDI DI GARANZIA

Autorizzata coi RR. Decreti 13 novembre 1853 e 14 luglio 1856

ANNUNZIA

di avere attivato anche pel corrente anno 1862

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO CONTRO I DANNI DELLA GRANDINE

L'antica e onorata fama della RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, le ingenti somme da essa pagate per lunghi anni in risarcimenti di **Danni Grandine**, il benefizio incontestato che l'agricoltura trae da questa provvida istituzione, la mitezza della Tariffa adottata nel corrente anno, son tutti titoli che fanno certa la Compagnia di vedere anche in questo anno aumentarsi il numero dei clienti che l'onorano della loro preferenza.

La Compagnia assicura anche contro

I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAZ

le Case, i Negozi, i Mobili, le Derrate, gli Utensili, le Mercanzie, le Macchine, le Officine, gli Stabilimenti industriali, ed ogni loro prodotto, ecc.

Essa presta eziandio la sua garanzia per le MERCI IN TRASPORTO su ferrovie, strade comuni, fiumi e laghi, contro qualsiasi accidente o sinistro del viaggio oltre a quello d'incendio; ed esercita inoltre

LE ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO

SULLA VITA DELL'UOMO E PER LE RENDITE VITALIZIE

La RIUNIONE ADRIATICA DI SICURTÀ, nei precedenti 23 anni di suo esercizio, ha risarcito circa 86,000 assicurati col pagamento di oltre ***SESSANTACINQUE MILIONI di lire italiane*** e dal 1854 al 1861 essa pagò per risarcimenti NEL SOLO RAMO GRANDINE nelle antiche provincie del Piemonte, del Lombardo-Veneto e Parmensi *oltre a* **sei milioni e mezzo** *di lire italiane.*

I Rappresentanti l'Agenzia Generale di Torino
TODROS e C. (Banchieri).

Presso l'**Ufficio** dell'**Agenzia Generale** (in **Torino, via di Po, n. 25**, piano nobile, corte del *Sussambrino*), nonchè presso l'*Ufficio* delle *AGENZIE PRINCIPALI* in ogni capoluogo di Provincia o Circondario, si avranno *gratis* tutti gli stampati occorrenti a formulare le assicurazioni, ed ogni desiderabile schiarimento.

BALM. SYRIACUM

Puro Balsamo di Siriaco, dei Signori Perry & Cia.

Esso è innocuo e piacevole al palato, guarisce immediatamente e permanentemente l'impotenza, la prostrazione parziale o totale, l'indebolimento prematuro delle forze maschili, e molte altre non meno spiacevoli malattie, cagionate, tanto nella gioventù che nell'età matura, da incontinenza, e dagli eccessi dell'età giovanile. Questo Balsamo ha la virtù di rendere ed aumentare il vigore naturale a coloro che soffrono di prostrazione e languore cagionato dal soggiorno nelle Colonie od in climi caldi. Dall uso di esso, migliaja di persone hanno riacquistato la perduta salute.

Prezzo 18 fr. la Boccetta, la quadrupla quantità a 48 fr.

Essenza Concentrata Detersiva, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Rimedio per qualunque forma di sintomi secondari, esso purifica il sistema da qualunque impurità del sangue. Prezzo 18 fr. e 48 fr.

Essenza Concentrata-Patentata, di Copaive e Cubebe, in Globuletti rivestiti di Zucchero.

Per mezzo di essi si sradica permanentemente qualunque Gonorrea inveterata, qualunque ostinata Goccia-militare, Stringimenti, materie nell'Uretra da qualsiasi causa derivate, irritazione nei passaggi della vessica, malattie de' reni, Calcoli, Sedimenti, Fiori-bianchi, ecc. Questi Globuletti mitigano istantaneamente l'irritazione della membrana-muccosa del sistema Urino-genitale, vincendo ogni azione infiammatoria e troncando qualunque secrezione di materia. A ciò si aggiunge anche il vantaggio che essendo dessi Globuletti rivestiti di zucchero si possono portare in tasca e prenderli senza essere osservati o scoperti. Essi non hanno sapore alcuno, o almeno ben poco, e sono adattati per ambo i sessi.

Prezzo 18 fr. e 48 fr.

La salute dipende dalla purezza del Sangue

Pillole Specifico-Depurative, dei Signori R. & L. Perry & Cia.

Cura infallibile per qualunque malattia della pelle, Scorbuto, Scrofola, Ulceri, Serpigini, Pustole, Bottoni sulla faccia e sul corpo, ecc.

Estratti dall' Amico Segreto, in tutte le Lingue.

Opera medica sulla natura, trattamento e cura delle malattie di debolezza fisica, nervosa, consumazione, impotenza, d'ogni malattia urino-genitale, del sistema nervoso ed altro.

L'Amico Segreto.

Si trova vendibile presso tutti gli Agenti, in tutte le parti del mondo. Nuova Edizione, aumentata a 126 pagine illustrata con 100 Tavole Anatomiche incise in acciajo e colorite. Uscita ora alla luce, prezzo 2 fr. 50.

Si trova vendibile dai Signori R. e L. Perry e Cia., Deposito per la vendita all'ingrosso No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, e dagli Agenti Signori Barclay e figlio, Farringdon Street.

I Chirurghi R. e L. Perry e Cia. possono esser consultati solamente alla loro residenza No. 19, Berners Street, Oxford Street, Londra, giacchè essi, per qualunque siasi circostanza, non viaggiano mai nè nell'interno nè all'estero; perciò avvertono il publico contro chiunque facesse uso del loro nome.

Avvertimento Contro qualunque Contraffazione.

Si dichiara che nessuna delle preparazioni si deve ritenere per genuina se non ha la firma di R. e L. PERRY e Cia sopra ciascun involto, e che è parimente impressa nel cristallo della Bottiglia, come pure se ciascuna bottiglia non è ricoperta da una Capsula-patentata con impresso il nome per intero dei Proprietari.

R. & L. Perry & C°

Agente commissionario in Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis — *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza — *Firenze*, Pieri — *Genova*, Bruzza, Lertora — *Ravenna*, Montanari — *Bologna*, Malaguti, Veratti — *Novara*, Caccia — *Alessandria*, Basilio, e nelle principali farmacie d'Italia.

La prima edizione italiana dell'*Amico segreto* essendo esaurita, si sta preparando la seconda.

RINASCIMENTO DEI CAPELLI

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU SOUVERAINE — **PARIGI**, Rue Basse des Remparts, 72.

Quest'Acqua sovrana ammirabile impedisce istantaneamente la caduta dei capelli, ed anzi ne accelera il loro crescimento, facendo scomparire le pellicole della testa, e dando ai capelli un'elasticità ed un brillante incomparabili. — Prezzo della boccetta fr. 4.

Vendita presso l'Agenzia **D. Mondo**, *Torino, via dell'Ospedale, N.° 5, e dai principali Profumieri e Parrucchieri d'Italia.*

DISTRUZIONE degl'insetti, ***cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi***, ecc. colla **Polvere di Piretro di Persia**. — Questa polvere, di cui varii individui si dicono gl'inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. — La polvere essendo innocua alle persone, agli animali, ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale n. 5 — Scatola 50 cent., mezza scatola 30 centesimi.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.